

Spettacoli cultura

Radio: diabolico Puccini alle prese con i travestimenti

ROMA — Verranno trasmesse questa sera alle 21 sulla rete 3 della radio Gianni Schicchi di Puccini e «Mavra» di Stravinski, eseguito sabato scorso all'Auditorium di Roma sotto la guida di Gelmetti. Ma cos'hanno in comune queste opere?

«Intanto l'argomento — chiarisce Gelmetti, sceso dal podio come un trionfatore — è il travestimento e lo scambio di persona, cui si fa ricorso in entrambe le opere. Mavra — risale al 1924 — ripropone in musica una favola in versi scritta da Puskin: un Ussaro si fa assumere travestito da donna di servizio in casa della sua amata. Un travestimento a lieto fine...»

Mavra, ricordiamo, è dedicata da Stravinski a un trio di prigionieri nella città russa: Glinka, Puskin e Ciaikovski. Stravinski continua a suo modo una polemica con il Gruppo del cinque, incline a vedere la Russia in chiave di pittoresco folclore. E tira in salvo, dal Gruppo, soltanto Mavra. Ma altri quattro erano Rimski-Korsakov, Cui, Borodin e Balakirev. Per questa Mavra, Stravinski inventa un nuovo tipo di opera-balletto. I cantanti stanno in orchestra, mentre in palcoscenico agiscono i mimi.

A migliaia di chilometri dalla Mosca di Puskin, pressoché nello stesso periodo di tempo, si affida a un regista come George Buchner scrisse il Woyzeck (pubblicato però nel 1879). Abbiamo così un altro accostamento curioso: Puskin e Buchner, appunto, che dai primi anni dell'Ottocento rimbombano su Stravinski e con Berg (Woyzeck), nei primi anni del Novecento.

Muore il primo violino di Karajan

BONN — Von Karajan per ora l'ha spuntata: la clarinetista Sabine Meyer è stata assunta in prova per un anno all'orchestra di Berlino. In un dibattito di partito, Karajan non tutti i partiti hanno invitato il sindaco a intervenire al più presto per trovare una soluzione del conflitto.

«Questo «caso» torinese, in realtà è un bel teatro, tutto lustrato a nuovo, capace di 650 posti, con palcoscenico attrezzatissimo, di dimensioni regolari e con ottime strutture tecniche e d'impresario, abitative: tipo camerini per gli attori, uffici e impazziti vari. Si tratta del Teatro Adua (un nome che ricorda ormai antiche avventure e disavventure paleocoloriali), situato al numero civico 67 di corso Giulio Cesare, una lunga arteria cittadina che dalla centrale Piazza della Repubblica (il famoso mercato di Porta Palazzo, chiamato dai torinesi «Baldon») conduce, sempre in rettilineo, all'imbocco dell'Autostrada per Milano.



A sinistra, Fred Zinnemann oggi. Sotto, il regista con Montgomery Clift sul set di «Odissea tragica»

INTERVISTA CON FRED ZINNEMANN. Dal Messico povero alla guerra mondiale, dal dramma dei reduci alle «liste» di McCarthy, il regista si racconta mentre esce in Italia il suo nuovo film

ROMA — Quando ti viene incontro, nella hall del lussuoso albergo romano, sembra quasi scusarsi dei cinque minuti di ritardo. «Sorry, ma al ristorante il cameriere era così lento...». E come per recuperare il tempo perduto pronuncia in un italiano incerto ma delizioso (imparato nel 1959 a Roma durante le riprese di *Stato di una donna*): «Ah, l'Unità, certo la conosco, vogliamo cominciare in ascensore?». Che signore è Fred Zinnemann. È un grande vecchio del cinema, il maestro indiscusso di film come *La settima croce*, *Odissea tragica*, *Da qui all'eternità* e naturalmente di *Mezzogiorno di fuoco*, il regista che ha lavorato con Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlon Brando, Gary Cooper, Grace Kelly, Audrey Hepburn e tanti altri ancora: eppure non c'è un'ombra di presunzione nelle sue parole.

Novecento di fuoco

infantidice. O forse non hanno amato il film perché è troppo europeo... In ogni caso, la televisione ha combinato parecchi guai. Ha imposto i ritmi ferocei e l'azione pura. C'è sempre un che corre, spara e uccide. L'ho già detto: a me non interessa sapere come uno scriffo spara. Ma perché lo fa. E con quali conseguenze.

Il Gruppo della Rocca si stabilisce a Torino, Nuova Scena organizza la stagione bolognese: perché oltre a produrre spettacoli le compagnie hanno deciso di gestire direttamente le sale?

«Riprendiamoci il teatro»

Dalla nostra redazione TORINO — Le cooperative teatrali torinesi e la Rocca con urgenza perché il problema degli spazi teatrali comincia a farsi sentire in modo davvero pressante. L'offensiva (comprendibile e più che giustificata) nasce in fondo dall'esigenza di misurarsi anche con la gestione di una attività culturale «completa», oltre che con la produzione di spettacoli. In questo senso gli esempi migliori vengono dal Piemonte e Bologna: nel capoluogo emiliano, già da due anni, al Teatro Testoni, la cooperativa Nuova Scena, a Torino, invece, ha trovato casa il Gruppo della Rocca, grazie ad un accordo con lo Stabile cittadino.

«Riprendiamoci il teatro» Cooperative all'attacco

«Questo nostro primo cartellone torinese — ci ha detto Marina Gualandri, dal Gruppo della Rocca — scelto in tutta autonomia, è in un certo senso diverso e complementare a quello dello Stabile di Torino. Riteniamo infatti si caratterizzi per una sua omogenea attenzione nei confronti del teatro e dell'autore contemporanei. Inoltre noi, dopo 13 anni di attività itinerante in tutto il territorio nazionale, sempre caratterizzata, è vero, da una serie di rapporti con vari enti locali e teatri comunali, avvertiamo sempre più l'esigenza di un teatro stabile, in cui collocare i nostri spettacoli, stabilendo un rapporto più continuo e articolato con il pubblico.

Table with 2 columns: Program Name and Time. Includes sections for Rete 1, Rete 2, Rete 3, and Rete 4.

Table with 2 columns: Program Name and Time. Includes sections for Canale 5, Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, and Francia.

Scegli il tuo film

L'INVENZIONE DI MOREL (Rete 2 ore 14.30) Stiguito alle insidie del «mondo civile», un uomo si ritrova su una isola popolata da strane figure umane ma non troppo. Una forma di individuali piagati si aggira in un paesaggio...

Radio

RADIO 1 GIORNALRADIO: 6.7.8.9.10.12.13.14.15.17.18.21.23. Giovedì 6.03.6.58.7.58.9.02.9.58.11.15.12.58.14.58.16.58.18.28.19.58.20.58.22.58.6.58.7.58.8.58.9.58.10.58.11.58.12.58.13.58.14.58.15.58.16.58.17.58.18.58.19.58.20.58.21.58.22.58.23.58.24.58.25.58.26.58.27.58.28.58.29.58.30.58.31.58.32.58.33.58.34.58.35.58.36.58.37.58.38.58.39.58.40.58.41.58.42.58.43.58.44.58.45.58.46.58.47.58.48.58.49.58.50.58.51.58.52.58.53.58.54.58.55.58.56.58.57.58.58.59.58.60.58.61.58.62.58.63.58.64.58.65.58.66.58.67.58.68.58.69.58.70.58.71.58.72.58.73.58.74.58.75.58.76.58.77.58.78.58.79.58.80.58.81.58.82.58.83.58.84.58.85.58.86.58.87.58.88.58.89.58.90.58.91.58.92.58.93.58.94.58.95.58.96.58.97.58.98.58.99.58.100.58.

«A Bologna l'esperimento è riuscito»

Nostro servizio BOLOGNA — «Convenzione - Programmazione - Aggregazione con le Istituzioni» sono le parole d'ordine che hanno animato la vita di una cooperativa teatrale «rossa».